

# **Il primo collegio universitario di Venezia**

## Ca' Dolfin nelle vicende storiche dell'Università Ca' Foscari

Diego Mantoan, Otello Quaino

### **1 Riscoprire una pagina di storia cafoscarina**

Qualche decina di metri dopo l'imbocco del rio Novo fra Ca' Foscari e Palazzo Balbi, defilato rispetto al trafficatissimo Canal Grande, si erge silenzioso lo splendido Palazzo Dolfin, immerso fra due piccoli giardini segreti. Rimirandolo dal ponte di Ca' Foscari, la sua bianca facciata è riconoscibile dalle cinque monumentali monofore settecentesche al primo piano nobile che si aprono su uno dei più maestosi saloni veneziani che custodiva uno dei primi cicli tiepoleschi. Basterebbe la forma architettonica con la sua disposizione a 'L', due giardini nascosti fra le mura e la magnifica sala dei ricevimenti a fare di Ca' Dolfin uno dei palazzi veneziani di maggiore prestigio. A ciò si aggiungono l'importanza della famiglia da cui prende il nome, nonché alcuni avvenimenti storici di assoluta rilevanza di cui è stato teatro, sia nel passato remoto che in quello più recente. Invero, sono soprattutto gli ultimi sessant'anni a legare indissolubilmente le vicende di Ca' Dolfin a quelle dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Nel 1961, infatti, qui nacque uno fra i primi collegi di merito della nuova Italia repubblicana, fortemente voluto dall'Ateneo veneziano e dall'allora primo ministro Amintore Fanfani<sup>1</sup> per ospitare alcuni tra i migliori allievi del Paese privi di mezzi per studiare. Fu così che nelle stanze del palazzo transitarono fino al 1973 i cosiddetti Cadolfini, un compatto gruppo di studenti da cui emersero influenti personaggi del locale tessuto civile e imprenditoriale, talvolta addirittura protagonisti della vita politica, economica e scientifica italiana. A fronteggiare la più recente storia di Ca' Dolfin equivale dunque a recuperare le vicende di un nutrito gruppo di laureati dell'Ateneo lagunare che fra gli anni Sessanta e Settanta risiedevano come studenti d'eccellenza presso il Collegio Universitario ivi istituito, dove potevano godere di vitto, alloggio, studi pagati e perfino fare richiesta di una piccola diaria. Essi rappresentarono nelle intenzioni dell'allora rettore Italo Siciliano gli autentici *cavalli di razza* formati in seno all'Ateneo

Il presente saggio è frutto della ricerca comune sviluppata dagli autori. La stesura materiale è stata curata da Diego Mantoan.

1 Amintore Fanfani insegnò a Ca' Foscari dal 1938 al 1943, dunque intratteneva già da tempo rapporti con l'Ateneo veneziano.

veneziano, la cui odierna testimonianza contribuisce a scrivere una pagina importante nella storia di Ca' Foscari.

In tutta evidenza, Ca' Dolfin si caratterizza come un palazzo particolarmente significativo per l'università veneziana. Già nella seconda metà degli anni Quaranta del secolo scorso si avvertiva a Ca' Foscari l'esigenza di disporre di un maggior numero di locali per le attività di studio e ricerca dell'università, nonché per gli alloggi da destinare agli studenti. La volontà di creare un collegio di merito per soli uomini – anche questo un evidente segno dei tempi – si espresse soltanto nel 1951, quando il rettore Alfonso de Pietri-Tonelli intese avviare concretamente alla diminuzione della frequenza degli allievi dell'allora Scuola Superiore di Commercio. Tuttavia, il progetto si concretizzò solamente un decennio più tardi con la definitiva istituzione del collegio presso Palazzo Dolfin, acquistato nel 1955 al fine di ospitare i vincitori del bando nazionale che vi affluiranno a partire dal 1961 al termine dei lavori di restauro. Autentico promotore del collegio universitario si dimostrò il rettore Italo Siciliano, il quale decise l'acquisto di Ca' Dolfin, oltre a risistemare i locali di tutti i palazzi allora in possesso dell'Ateneo. Il palazzo nobiliare affacciato su rio Novo pareva prestarsi ottimamente per l'adattamento a collegio universitario, soprattutto in considerazione della vicinanza all'Istituto centrale. Il progetto era infatti di mettere a disposizione dei beneficiari della borsa di studio – assegnata per motivi di merito e di reddito – gli alloggi necessari proprio nei locali di Ca' Dolfin, che poteva contare su tre piani e ventiquattro vani.

Nel corso degli anni Sessanta il palazzo ospitò effettivamente il Collegio di Merito istituito qualche anno dopo l'acquisto, mentre il salone principale venne adibito ad Aula Magna dell'Università, ospitando cerimonie di inaugurazione dell'anno accademico, importanti convegni accademici e momenti fondamentali della storia di Ca' Foscari. Tra le mura di Ca' Dolfin vennero quindi formati alcuni tra i più meritevoli studenti dell'Istituto, i quali serbano tuttora un ricordo vivido del loro periodo di studi. Gli allievi selezionati per l'ammissione al collegio provenivano da tutta Italia e alloggiavano, studiavano e frequentavano le attività integrative proprio a Ca' Dolfin. Quasi un secolo dopo aver cessato di essere dimora di una delle più antiche famiglie della nobiltà veneziana, Ca' Dolfin ebbe così occasione di ospitare un nucleo di giovani in formazione che si sono poi distinti nel panorama scientifico e imprenditoriale del territorio veneto e nazionale.

## 2 Un'indagine su Ca' Dolfin e i suoi allievi

Obiettivo principale dell'intero volume è la ricostruzione accurata delle vicende storiche che hanno coinvolto Ca' Dolfin, specie nel periodo dell'immediato secondo dopoguerra, caratterizzato dall'istituzione del collegio universitario. Mediante un'approfondita ricerca archivistica, nonché ricor-

di e testimonianze dirette degli allievi di merito dell'epoca, la presente opera intende ricostruire una pagina fondamentale nella storia di Ca' Foscari, aprendo uno squarcio esemplificativo sull'Italia in transizione fra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento. Poiché il periodo in esame coincide con profondi mutamenti nella struttura della società italiana, il proposito di ricerca servirà inoltre a perseguire l'obiettivo di gettare alcuni lumi sulla storia di Ca' Foscari al bivio fra ateneo d'élite e università di massa, provando così a comprendere le motivazioni che hanno portato all'apertura del collegio e alla sua successiva chiusura solamente un decennio più tardi. Una prima ragione di rilevanza di tale ricerca risiede proprio nel fatto che nessuno studio abbia finora affrontato la nascita e la conclusione del primo collegio universitario dell'Ateneo veneziano. Ulteriore motivo di importanza del lavoro è rappresentato dal confronto tra due coorti generazionali dei cosiddetti Cadolfini, separate dallo spartiacque storico costituito dall'anno 1968, dunque il gruppo entrato nel collegio prima dei movimenti sessantottini e quello invece spettatore dei venti di protesta. La presente pubblicazione vuole altresì dimostrare l'utilità di affrontare lo studio della storia dell'Ateneo veneziano attraverso la lente dei suoi laureati eccellenti, affrontando una vicenda di particolare rilevanza come quella di Ca' Dolfin che abbraccia complessivamente ben due decenni.

L'uscita del volume si pone infine in conveniente sintonia con l'imminente conclusione di un esteso piano di restauro di Ca' Dolfin, teso a ripristinarne l'antico splendore. Il presente lavoro rappresenta dunque un'occasione perfetta per riscoprire anche la storia di una magnifica dimora nobiliare veneziana. Al di là della vicenda del collegio di merito, infatti, la splendida Aula Magna del palazzo e i suoi giardini segreti rappresentano un gioiello di architettura e arte al tempo della Serenissima. Il Salone Maggiore, in particolare, mantiene ancora intatta l'atmosfera dei fasti settecenteschi e rivendica di essere conosciuto nella sua genesi storica, soprattutto data l'assenza delle dieci opere parietali del Tiepolo che completavano la decorazione pittorica del soffitto affrescato. Adibito ad Aula Magna di Ca' Foscari, il Salone Maggiore di Ca' Dolfin ha vissuto negli anni Sessanta e Settanta le fasi più importanti e sentite del vento di rinnovamento che ha spirato in Italia e nel mondo durante il periodo di progressiva apertura della società e del sistema universitario. Immagine e simbolo dell'Ateneo, le rassegne stampa dell'epoca mostrano la centralità di Ca' Dolfin per la città di Venezia in questa delicata fase di espansione imprenditoriale nel territorio e di profondi cambiamenti nella società veneta.

Al fine di narrare la ricca e sfaccettata vicenda di Ca' Dolfin, il presente volume raccoglie diversi contributi tesi a illuminare vari aspetti della storia del palazzo o del suo collegio. Si è dunque optato per una matrice d'indagine che cogliesse tutte quelle fonti - dirette e indirette - capaci di rilevare la percezione che si aveva del collegio, oltre a stabilire i fatti circa la sua istituzione e soppressione. In definitiva, il proposito è stato di compilare una raccolta di

fonti variegata per scrivere una storia corale di Ca' Dolfin e dei Cadolfini. La prospettiva di ricerca che si è inteso adottare integra perciò diversi approcci metodologici, che si esplicano in tre filoni principali. Innanzitutto sono stati compiuti approfondimenti su materiale archivistico riguardante la storia del palazzo, nonché sulla parabola del collegio universitario, attingendo in particolar modo ai documenti conservati presso gli archivi di Ca' Foscari e dell'allora Opera Universitaria. In seconda istanza si è fatto ricorso a una raccolta di testimonianze e ricordi tramite interviste a un nucleo scelto di allievi dell'epoca, oltre ad aver recepito contributi scritti dei Cadolfini. Infine, si è operata un'ampia ricognizione su fonti di varia natura, quali fotografie e oggetti di vita studentesca, messi a disposizione dagli stessi Cadolfini coinvolti per l'occasione. Oltre a integrare la documentazione raccolta, le testimonianze e i contributi diretti offrono così strumenti per l'analisi incrociata, utili agli storici che desiderino approfondire ulteriormente questa pagina di storia cafoscarina. I risultati prodotti sono organizzati in quattro sezioni separate che compongono l'intero volume e sono distinte in base alla metodologia scelta oppure in considerazione della coerente tematica che accomuna i singoli contributi contenuti nelle stesse.

Nella prima sezione, *Storia di un collegio e della sua generazione*, gli autori propongono una parte introduttiva capace di inquadrare la vicenda generale del collegio universitario in esame. Sulla base della documentazione emersa dagli archivi dell'Ateneo, specie i verbali degli organi collegiali, Diego Mantoan e Otello Quaino ripercorrono le tappe e le ragioni che hanno portato all'istituzione del Collegio di Ca' Dolfin, nonché alla sua definitiva chiusura, contestualizzandole nel più ampio periodo storico dell'Italia repubblicana. Diego Mantoan e Anna Morbiato presentano quindi un'attenta selezione di materiali o estratti dai contributi diretti dei Cadolfini che illustrano l'esperienza universitaria degli allievi dell'epoca e descrivono bene la funzione del collegio di merito. I documenti presentati sono stati reperiti sulla base di una *call for documents* avviata a febbraio del 2014 e conclusa a maggio dello stesso anno, la quale ha coinvolto oltre una quarantina di Cafoscarini che si è appurato abbiano alloggiato presso Ca' Dolfin. All'appello hanno risposto molti con entusiasmo, qui di seguito elencati in ordine alfabetico: Paolo Balboni, Gianni Berlanda, Ugo Bortolotti, Paolo Bortot, Adriano Colombo, Osvaldo Croci, Sergio De Simoi, Claudio Furlin, Antonio Falciglia, Riccardo Garosi, Giovanni Grolla, Giovanni Ibba, Bruno Marinaro, Piermario Mignone, Gianni Mion, Otello Quaino, Alfio Torrisi, Renato Zanettini.

La seconda sezione del presente libro, *I Cadolfini si raccontano*, fa invece ricorso alle fonti orali cui è possibile attingere nel caso del collegio universitario di Ca' Foscari. Viene infatti presentata la raccolta di interviste a otto Cadolfini realizzate dagli attuali allievi del Collegio Internazionale Ca' Foscari, il rinato collegio di merito dell'Ateneo veneziano. Il programma è stato attentamente curato da Simon Levis Sullam con l'obiettivo

di evidenziare il background familiare e sociale degli intervistati, la loro esperienza durante gli anni al collegio, nonché il percorso professionale successivo agli studi conclusi presso Ca' Foscari. A tal fine si è cercato di definire un nucleo ristretto di Cadolfini equamente distribuiti fra economisti e linguisti, ma anche rispetto ai vari anni accademici che corrono dalla fondazione del collegio alla sua abolizione. Nello specifico sono state raccolte le interviste a Massimo Medini, Giovanni Ibba, Otello Quaino, Giovanni Grolla, Bruno Marinaro (13 marzo 2014); Gianni Berlanda (14 marzo 2014); Paolo Balboni (20 marzo 2014); Paolo Bortot (08 aprile 2014).

A seguire, la terza sezione, intitolata *Ca' Foscari attraverso la storia dei suoi ex-allievi*, si concentra sul contributo di tre autori che hanno approfondito ciascuno per la propria parte le fonti da cui attingere per addivenire a una storia dell'Ateneo vista dalla prospettiva dei suoi ex-studenti. Ad Antonella Sattin è lasciato il compito di presentare le evidenze che emergono dalla ricerca fra le fonti archivistiche di Ca' Foscari, mentre Anna Morbiato effettua una prima ricognizione di episodi e vicende dell'associazionismo fra ex-studenti dell'Ateneo veneziano, utile a comprendere la rilevanza di tale fenomeno per una complessiva rilettura della storia dell'Ateneo. Marco Borghi infine espone i risultati di una ricerca approfondita nell'archivio dell'Ente Regionale per il Diritto allo Studio (d'ora in poi ESU), erede dell'allora Opera Universitaria, la quale getta luce sulla ricca documentazione conservata e riferita ai numerosi studenti universitari veneziani cui l'ente ha prestato assistenza, fra cui gli allievi alloggiati presso il collegio di Ca' Dolfin.

Infine, l'ultima parte del presente volume, intitolata *Appunti storici, artistici e architettonici su Ca' Dolfin*, è dedicata per l'appunto agli aspetti storici e storico-artistici che riguardano il palazzo dell'antica famiglia dei Dolfin. Il contributo di Otello Quaino e Diego Mantoan si concentra in particolare sulla dinastia dei Dolfin, di cui il palazzo su rio Novo rappresentò la dimora principale e di conseguenza ospitò importanti episodi della storia politica e artistica di Venezia. Invece, Roberta e Silvia Rizzato si occupano della situazione urbanistica dell'area e della genesi architettonica dell'edificio, ripercorrendone lo sviluppo nel corso del tempo. Tale saggio è frutto del lavoro di ricerca compiuto per la relazione inviata alla Soprintendenza in vista dei recenti lavori di restauro al palazzo. Infine, Otello Quaino propone un brano riferito ai viaggi in Italia di re Federico IV di Danimarca e Norvegia, durante i quali visitò anche Ca' Dolfin e Ca' Foscari.

### **3 Il ruolo dei collegi nella formazione delle élite occidentali**

La storia dei collegi universitari nella civiltà occidentale è antica quanto quella delle università, poiché la nascita e lo sviluppo dei più prestigiosi atenei europei – quali Parigi, Oxford, Cambridge e Salamanca – spesso si intrecciavano con le vicende di queste istituzioni. Invero, i primi collegi

furono fondati in pieno Alto Medioevo, tra il XII e il XIII secolo, per una funzione prima di tutto caritatevole, poiché servivano a ospitare gratuitamente gli studenti universitari in condizioni di povertà, indistintamente chierici o laici. La prima autentica trasformazione di queste istituzioni si verificò appena nel XV secolo, quando la questione relativa alla formazione intellettuale degli studenti divenne un elemento cruciale per il funzionamento del collegio, mentre fino ad allora era stata svolta prevalentemente in università (cfr. Ferrucci, Stanzani 2006, p. 99). Un'ulteriore evoluzione si ebbe poi nel XVII secolo, grazie all'influenza esercitata dal cosiddetto 'modello gesuitico' che si diffuse in tutto il continente europeo e finì per essere adottato quale esempio preminente anche per la cultura laica. Tale metodo pareva interpretare le nuove esigenze educative dello stato moderno, caratterizzate dalla rilevanza crescente delle sue finalità sociali (cfr. Zani 2007, p. 169). Le istituzioni politiche e religiose, dunque, «ricorsero al collegio come strumento di interiorizzazione di una disciplina sociale e religiosa da imporre alla società intera attraverso la mediazione dei collegiali» (Brizzi 2003, p. 38). I collegi universitari vissero una prima fase di declino durante il periodo napoleonico, quando subirono la stessa sorte dei beni ecclesiastici e i loro patrimoni vennero assorbiti dal demanio delle nuove repubbliche (cfr. Ferrucci, Stanzani 2003, p. 100). Sull'onda dell'illuminismo e sulla spinta della rivoluzione francese la società civile si stava evolvendo verso una *società dello stato nazione*, nella quale venivano aboliti i cosiddetti corpi sociali intermedi tra il grande stato centralizzato e i cittadini presi singolarmente. La crisi dei collegi universitari di matrice rinascimentale indicava quindi una ben più diffusa trasformazione sociale e morale della civiltà occidentale. Pur restando centrale, la formazione universitaria non doveva più essere appannaggio della nobiltà intesa come casta elitaria, bensì serviva piuttosto allo sviluppo di una società borghese e moderna, centrata sul valore indiscusso della persona come individuo (cfr. Zani 2007, p. 171). Pur vivendo un grave momento di decadenza, proprio in questo periodo e in nome dei nuovi valori vennero istituiti moderni collegi universitari, come la Scuola Normale Superiore di Pisa. In questo modo, il principio della meritocrazia *tecnocratica* proprio della società borghese assurse a criterio principale nella selezione delle élite, entrando gradualmente anche nei collegi di più antica fondazione assieme ai figli della nuova classe dominante.

Questa rapida ricostruzione dello sviluppo dei collegi universitari nella società occidentale è dovuta a un rinnovato interesse storiografico che ha caratterizzato gli ultimi due decenni, in particolar modo grazie al lavoro di Musatti (1994), Spasiano (1994) e Brizzi (2003). Proprio quest'ultimo ha saputo delineare il funzionamento interno e la conseguente funzione sociale svolta dai collegi, nei quali «possiamo ritrovare meglio che altrove la sopravvivenza di quei rituali scolastici che costituiscono la base dell'alleanza fra i vari membri, quell'*esprit de corps*, che è ben percettibile in

quelle istituzioni cui è demandato il compito di formare le future classi dirigenti» (Brizzi 2003, p. 44). Infatti, oltre alla loro funzione assistenziale-alberghiera, i collegi hanno da sempre avuto consapevolezza del proprio ruolo educativo che trascende la sola trasmissione di un sapere tecnico, poiché vede nell'eccellenza e nell'elitarità un obiettivo da perseguire mediante la capacità di valorizzare e formare assieme capitale umano, culturale e sociale (cfr. Zani 2007, p. 172). I collegi universitari presentano per l'appunto una duplice caratteristica: da un lato sono origine di reti relazionali distinte da quelle familiari, utili o necessarie per l'avanzamento professionale e sociale, mentre dall'altro rappresentano una forma organizzata di società civile in ambito educativo che si distingue per un senso di comune appartenenza, la quale coinvolge quanti vivono la medesima esperienza collegiale (cfr. Ferrucci, Stanzani 2003, p. 103). Non a caso, il vero fattore metodologico della formazione in collegio è costituita dal coinvolgimento e dalla fattiva partecipazione del giovane studente alla 'vita di residenza'. Essa è ritenuta momento imprescindibile per la formazione umana e professionale, tanto che in molti collegi il coinvolgimento e la partecipazione alle iniziative comuni costituiscono la condizione per la conservazione del posto, oltre alla verifica dei requisiti di merito (cfr. Zani 2007, p. 175). Da sempre, dunque, i collegi universitari sono pensati nella società occidentale per formare la futura élite, puntando sulla creazione di uno spirito di famiglia e di strette reti relazionali, oltre che su una educazione intellettuale superiore rispetto a quanto fornito dalle università.

#### **4 Ascesa, caduta e ripresa dei collegi universitari in Italia**

Passando al caso specifico italiano, un'antica tradizione testimonia della volontà espressa da parte delle classi dirigenti nazionali di riconoscere alla vita comunitaria in collegio un ruolo fondamentale nella formazione dei giovani destinati a ricoprire funzioni sociali e professionali di assoluto prestigio. Tra i più noti collegi universitari italiani si contano ad esempio numerose istituzioni pavesi, come i collegi Borromeo e Ghislieri, le quali vantano un passato plurisecolare che affonda le proprie radici perfino nell'epoca rinascimentale, mentre la Scuola Normale Superiore di Pisa, come già evidenziato, risale invece alle trasformazioni in epoca napoleonica (cfr. Ferrucci, Stanzani 2003, p. 101). Fin da subito, questi collegi hanno interpretato il proprio ruolo quale istituto volto alla riproduzione sociale dell'élite dominante, più che alla mera trasmissione del sapere (cfr. Zani 2007, p. 170). Emblematico è il caso del Real Collegio Moncalieri, il quale ancora nel tardo Ottocento si proponeva di ottemperare alla riproduzione della *civiltà della nobiltà* dei secoli passati, tanto che le famiglie degli allievi erano esaminate dal collegio e dal suo direttore per garantire il passaggio alla maturità sociale dei figli. Al direttore del collegio, arbitro

indiscusso della formazione civica degli studenti, era demandata ogni decisione circa la qualità e le competenze della futura élite, al punto che poteva interdire per mesi ogni relazione fra la famiglia d'origine e i collegiali, onde evitare la perturbazione del processo educativo (cfr. Tabboni, 1984).

Si dovette attendere fino al 1933 per vedere riconosciuta istituzionalmente la rilevanza pubblica della funzione espressa dai collegi universitari. Attraverso il Testo unico sull'istruzione superiore, emanato con Regio Decreto 1592 del 1933, il Ministero della Pubblica Istruzione assunse infatti vigilanza su tutti i soggetti - fra cui opere e collegi universitari - che avessero per obiettivo l'incremento degli studi superiori oppure l'assistenza agli studi nelle università nelle sue varie forme (cfr. Ferrucci, Stanzani 2003, p. 101). In questo modo venne dato un chiaro stimolo all'istituzione di nuovi collegi in diverse sedi universitarie italiane, promuovendo inoltre una nuova mentalità che tendeva a garantire l'accesso ai collegi in base a criteri legati alla sola meritocrazia individuale, anziché all'antica distinzione per censo (cfr. Zani 2007, p. 172). Non stupisce, dunque, che a Ca' Foscari si iniziò a riflettere sulla necessità di un collegio universitario proprio all'inizio degli anni Quaranta del Novecento. In tal senso, la traccia più antica che si ritrova nei verbali del Consiglio d'Amministrazione dell'Ateneo veneziano risale al 25 luglio 1944, rettore Alfonso de Pietri-Tonelli, dove si auspica la costituzione di un collegio all'anglosassone come in altri istituti universitari del Paese (cfr. Verbale CdA CF, 25/07/1944). Complice la disastrosa situazione postbellica, la diffusione di collegi universitari sul territorio nazionale non esplose prima dei tardi anni Cinquanta. A seguito dei primi effetti dovuti alla rottura degli argini verso i più alti livelli d'istruzione, furono istituiti collegi in numerose sedi universitarie, fra cui per l'appunto nell'Ateneo veneziano.

A fronte della incrementata accessibilità agli studi universitari, tuttavia, queste istituzioni si dovettero confrontare con l'esigenza di riqualificare il proprio ruolo sociale, superando la funzione assistenziale e ponendo particolare enfasi sulla specificità dei processi educativi attuati al suo interno, come fotografato negli atti del primo convegno nazionale di studi dedicato ai collegi universitari tenutosi a Milano nel novembre del 1964 (cfr. *I collegi universitari in Italia* 1965). Nel contempo apparivano le prime ricerche sulla riuscita sociale degli ex-allievi di due importanti collegi pavese che identificavano proprio in tale esperienza il principale fattore di successo del successivo inserimento professionale (cfr. Pennati 1964). In questo senso, se da un lato perdurava nei collegi la funzione di replicazione dell'élite sociale, d'altra parte l'apertura ad allievi provenienti da classi meno agiate garantiva un effetto di promozione sociale per gli stessi - soprattutto in forza delle relazioni strette con i compagni di collegio, oltre al profitto raggiunto negli studi universitari. Anche per queste ragioni, il crescente dibattito sulla funzione sociale dei collegi negli anni Sessanta motivò infine il legislatore a un'importante misura come la legge n. 942 del 1966 che stabiliva il carattere pubblico dell'attività svolta dai collegi,



tanto da regolamentare l'erogazione di finanziamenti sia alle istituzioni statali sia a quelle riconosciute. Nonostante simili provvedimenti fossero diretti alla stabilizzazione del sistema dei collegi universitari, la montante protesta studentesca e la rivolta sociale di fine anni Sessanta criticarono tale meccanismo di produzione delle élite, imperniato attorno a una rete di relazioni esclusive, e tolsero ben presto ogni legittimazione alle istituzioni collegiali (cfr. Zani 2007, p. 172). Alla piena dei movimenti sessantottini resistettero soltanto i collegi di più antica fondazione, mentre gran parte di quelli di recente istituzione si estinsero gradualmente, poiché il legislatore nella seconda metà degli anni Settanta fece confluire tutti i servizi agli studenti verso un nuovo soggetto, ossia gli Enti regionali per il diritto allo studio (cfr. Ferrucci, Stanzani 2003, p. 102). La stessa sorte toccò quindi a Ca' Dolfin che smise di bandire posti con l'anno accademico 1972-1973 lasciando i borsisti superstiti ad esaurimento, il tutto a un solo anno dall'entrata in carica del rettore Luigi Candida, il quale succedeva a diciotto anni di reggenza di Italo Siciliano a Ca' Foscari. Con la chiusura dell'era di Siciliano, che aveva guadagnato l'epiteto di «Doge» da parte della stampa locale, si chiudeva così anche l'esperienza del collegio universitario da lui istituito e tenacemente supportato, ormai troppo legato a una visione paternalistica della società italiana.

Nei decenni successivi i collegi rimasero prevalentemente oggetto di contestazione, poiché si riteneva scontassero un peccato originale, ossia quello di conservare l'élite dominante anziché legittimarne di nuove (cfr. Zani 2007, p. 174). Sul finire degli anni Novanta, però, i collegi universitari hanno vissuto una nuova primavera favorita dal più ampio dibattito scatenato dalla riforma degli studi universitari. In particolare, già la legge n. 390 del 1991 concernente le *Norme sul diritto agli studi universitari* aveva riconosciuto legalmente lo status dei collegi quali «istituzioni universitarie» poste sotto la vigilanza del Ministero competente per l'istruzione universitaria (cfr. Spasiano 1994). Inoltre, i collegi universitari privati hanno costituito a metà del decennio una Conferenza permanente con funzioni di rappresentanza e di coordinamento nei confronti dello Stato. L'onda lunga di questi cambiamenti ha portato quindi alla rinnovata istituzione di collegi in numerose università italiane, specie a partire dal nuovo millennio, quali nel caso veneto la Scuola Galileiana a Padova o il Collegio Internazionale Ca' Foscari a Venezia. La ripresa di forma, contenuti e ispirazione dai vecchi collegi del secondo dopoguerra pone queste nuove istituzioni in sostanziale continuità con tali esperienze, fatta salva la diversa composizione geografica degli odierni allievi che provengono oramai da ben oltre i limitati confini nazionali. Nel caso di Ca' Foscari, il neonato collegio di merito presso l'isola di San Servolo può ben ricollegarsi alla Ca' Dolfin degli anni Sessanta, al punto che è significativa la spontaneità con cui il nucleo dei Cadolfiniani dell'epoca ha inteso finanziare borse di studio per i giovani allievi del nuovo collegio internazionale.

## 5 Primi passi verso un collegio universitario a Ca' Foscari

Ci si avvia ora sulla strada di una ricostruzione – quanto più fedele possibile – della particolare vicenda del Collegio di Ca' Dolfin, la cui genesi e il cui sviluppo sono ben documentati nelle trascrizioni dei vari consigli d'amministrazione contenuti nei verbali fascicolati presso la Sala Archivio a Ca' Foscari. I corsivi negli estratti dai verbali più avanti riportati sono ad opera degli autori, volti cioè a enfatizzare alcune parti ritenute rilevanti, e non pertengono dunque al documento originale. Nei dibattiti intervenuti allora in seno all'organo di governo dell'Ateneo veneziano, riportati in manoscritto o talvolta a macchina, si incontrano nomi di rettori e celebri docenti cafoscarini, la cui azione e i cui insegnamenti hanno caratterizzato la vita dell'Istituto, nonché la formazione intellettuale di intere generazioni. Non ritenendo questa la sede per un approfondimento biografico sui protagonisti di tale periodo, si rimanda agli affettuosi ricordi che di questi *maestri* serbano tuttora i loro allievi dell'epoca, raccolti nella seconda parte di questa sezione.

Come ricordato in precedenza, i primi accenni alla volontà di dotare l'Ateneo veneziano di un proprio collegio risalgono al periodo dell'occupazione nazista della città. La seconda guerra mondiale non era ancora terminata che a Ca' Foscari si speculava sull'opportunità di realizzare una foresteria dotata di alloggi e servizi sia per docenti che studenti. Tale progetto rientra nella più generale necessità di riorganizzare gli spazi in uso a Ca' Foscari, che all'epoca comprendevano il palazzo centrale, alcuni spazi dell'adiacente Palazzo Giustinian dei Vescovi e l'edificio affacciato sul lato opposto di rio Novo. Il rettore Alfonso de Pietri-Tonelli pareva infatti risoluto a risolvere la situazione di disagio degli insegnanti non residenti a Venezia, i quali erano costretti in quel periodo a utilizzare brande di fortuna sistemate negli uffici dei vari seminari.

Il verbale del 17 maggio 1944 testimonia della possibile soluzione individuata per tale scopo nel palazzo di rio Novo:

Il Presidente espone il progetto per una sistemazione dei locali del Palazzo di rio Novo, di proprietà dello Stato, ma in uso perpetuo dell'Istituto, ad alloggio e servizi per professori e studenti.

La trasformazione dei locali di questo palazzo in una specie di Foresteria può reputarsi necessaria date le continue lamentele dei professori e degli studenti per la difficoltà di trovare alloggio. Questa Foresteria non sarebbe che una Casa del professore o dello studente, come se ne hanno nelle altre Università.

Il Consiglio, esaminati i progetti presentati dall'ing. Magrini, fa sua l'idea del Rettore. Si vedrà in seguito se converrà far alloggiare, in reparti separati, contemporaneamente studenti e studentesse *ovvero solo studenti dato che le allieve trovano alloggio in diversi istituti di monache.* (Verbale CdA CF 17/05/1944)

Il paragrafo sopra riportato si dimostra particolarmente interessante per una duplice ragione. In primo luogo caratterizza la questione della foresteria, la cui creazione era dovuta a motivi prettamente logistici, dunque distinti dalle intenzioni culturali che portarono invece alla successiva istituzione del collegio universitario. In secondo luogo rivela la motivazione per cui il futuro Collegio a Ca' Dolfin venne adibito ad ospitare unicamente allievi di sesso maschile, giacché sarebbe stato sconveniente porre studentesse sotto il medesimo tetto.

Nella successiva riunione del 25 luglio 1944 il progetto di realizzazione della foresteria presso il palazzo di rio Novo venne definitivamente approvato e si fa accenno per la prima volta all'esempio dei collegi anglosassoni, seppure la foresteria non fosse intesa quale struttura di formazione superiore bensì di mero alloggiamento.

Rifacendosi a considerazioni svolte nella seduta precedente del 17 maggio 1944 ed accolte dal Consiglio di amministrazione il Rettore ricorda di avere rilevato l'opportunità di risolvere il problema di dare alloggio ad allievi e professori di fuori dell'Istituto: *problema particolarmente grave per l'Ateneo Veneziano che ha molti professori ed allievi di fuori; problema che in molte altre università è stato risolto splendidamente colla creazione di collegi sul tipo anglosassone o di case dello studente (coll'ammissione dei professori)*. (Verbale CdA CF 25/07/1944)

Il rettore fece ricadere la scelta sul palazzo di rio Novo, poiché riteneva fosse molto adatto alla foresteria, in quanto separato da Ca' Foscari e Ca' Giustinian, nonché già adibito in parte a mensa universitaria. Per questi stessi motivi i locali si sarebbero prestati male all'uso di biblioteca, che fu immediatamente tolta, mentre si rischiava venissero richiesti dal Comune e da altri enti che avrebbero potuto ottenerne la requisizione, qualora non si fosse proceduto immediatamente a occuparli. La fretta di questa operazione era inoltre dovuta alla disponibilità in Cassa scolastica di ben due milioni di lire, il cui utilizzo immediato era consigliabile data la volatilità dei titoli in periodo bellico e la svalutazione monetaria in atto.

Notevole pare l'opposizione al progetto di Italo Siciliano, il quale chiese esplicitamente di verbalizzare le ragioni del suo dissenso:

perché il progetto priva l'Istituto della disponibilità dei locali del palazzo di rio Novo; la sua realizzazione d'altronde produrrebbe un aumento delle spese future dell'Istituto,

perché, a suo parere, il progetto non risolverebbe il problema di dare alloggio agli allievi ed ai professori, essendo di portata inadeguata rispetto alla necessità della scuola [...],

perché soprattutto egli non crede alla possibilità di instaurare nei nuovi locali la voluta disciplina. (Verbale CdA CF 25/07/1944)

Dalle annotazioni riportate emerge un tratto assai noto dell'indole di Siciliano, quello di una persona amante della disciplina e del decoro civico in ambito accademico, elementi che si rispecchieranno poi nel regolamento del futuro Collegio di Ca' Dolfin. A questa preoccupazione il rettore replicò con la ferma intenzione di aprire la foresteria solamente a maschi, onde evitare situazioni di promiscuità cui pare si attribuisse l'eventuale fonte della mancanza di disciplina degli studenti:

per quanto riguarda la disciplina, essa sarà curata nel miglior modo possibile come la gestione tutta, come si fa per la Mensa, con apposito personale atto allo scopo e *l'ammissione stessa degli studenti potrà essere limitata ai soli maschi*, salvo ulteriore severa selezione fra questi, che non sono diversi dagli studenti delle altre università. (Verbale CdA 25/07/1944)

Nelle parole del rettore si intravede tuttavia un fraintendimento circa la funzione della foresteria, che pare si voglia limitare a studenti selezionati come nel caso dei collegi universitari. Non a caso, Gino Zappa ribatté alle critiche di Siciliano indicando come altri atenei avessero risolto il problema degli studenti meritevoli proprio con strutture di piccole dimensioni:

Il prof. Zappa osserva che quasi tutte le università hanno risolto il problema dell'alloggio dei bravi allievi che con scarsi mezzi intendono soggiornare nella sede universitaria e sempre con un numero limitato di letti. (Verbale CdA 25/07/1944)

All'indomani della seconda guerra mondiale, Siciliano assunse la reggenza dell'Ateneo commissariato dopo la Liberazione fra il 28 aprile e il 31 ottobre 1945, per lasciare poi il posto a Gino Luzzatto rientrato a Ca' Foscari dopo l'allontanamento forzato a causa delle leggi razziali. Già nel presiedere le prime due sedute postconflitto del Consiglio d'Amministrazione, precisamente il 9 novembre 1945 e poi il 24 gennaio dell'anno successivo, il rettore Luzzatto comunicava che la foresteria era ormai pronta ad ospitare otto professori in altrettante camere e ancor più studenti suddivisi in diciannove stanze, cinque delle quali potevano contenere due letti. La soddisfazione per la conclusione dei lavori alla foresteria controbilanciava però a fatica le condizioni precarie in cui versavano le istituzioni e la società veneziana che lentamente emergevano dal disastroso periodo d'occupazione. Un documento firmato da Siciliano quale commissario amministrativo in data 4 giugno 1945 sintetizza assai bene le condizioni di povertà diffusa anche fra i dipendenti dell'Ateneo. Fra le determinazioni adottate risulta infatti che l'università si fosse procurata a novembre del 1944 svariati chili di sale in previsione dell'acquisto di maiali. I suini non furono infine comprati, dunque si autorizzava la rivendita del sale a prez-

zo più che dimezzato «nell'intento di agevolare il Personale in vista delle difficoltà del momento» (Determinazioni Com. Amm. 1945, p. 7).

## **6 La progressiva espansione immobiliare dell'Ateneo veneziano.**

Trascorsi alcuni anni dalla fine della guerra, l'espansione di Ca' Foscari riacquistò vigore con l'aumento del numero di studenti, al punto che agli inizi degli anni Cinquanta gli spazi iniziarono a scarseggiare e si pose nuovamente il problema della creazione di un collegio universitario in aggiunta alla foresteria. Nel 1951 la questione fu sollevata da de Pietri-Tonelli, già rettore durante il conflitto mondiale, per ovviare almeno in parte alla diminuzione di frequenza da parte degli allievi, tuttavia incontrando ostacoli finanziari dovuti all'impossibilità per l'Istituto di acquistare o costruire nuovi edifici:

Il Prof. de Pietri-Tonelli prega il M. Rettore e il Consiglio di volere prendere in esame una proposta a lui segnalata dal prof. Agostino Lanzillo, il quale pregherebbe di considerare la possibilità della creazione di un Collegio Universitario.

L'iniziativa si propone di ovviare, nei limiti del possibile, alla sempre decrescente e poco edificante diminuzione di frequenza degli allievi: frequenza che per contro sarebbe ovviamente facilitata in modo sensibile dalla auspicata istituzione del Collegio.

Il Consiglio deve subito eliminare le soluzioni che implicino così l'acquisto come la costruzione di un nuovo edificio, non disponendo di mezzi finanziari adeguati, e si orienta verso l'ampliamento della Foresteria. (Verbale CdA CF 10-15/05/1951)

Le soluzioni prospettate prevedevano l'ampliamento del numero di letti nella foresteria da trentadue a circa un centinaio, ma la fame di spazi diventava sempre più pressante e si cercava di cogliere nuove opportunità di espansione immobiliare. In particolare dalla metà del 1952 si tornò insistentemente a tentare di liberare Palazzo Giustinian dei Vescovi, di pertinenza dell'Istituto ma ancora occupato dall'Ispettorato Agrario, oltre a interessarsi alla possibile alienazione di alcuni edifici residenziali del Comune affacciati sui cortili di Ca' Foscari. I verbali che vanno da luglio 1952 a febbraio 1953 registrano la progressiva evoluzione della situazione immobiliare, la quale per il momento faceva perno sui palazzi di Ca' Foscari, Ca' Giustinian e rio Novo, pur nell'incertezza di poter liberare gli spazi da precedenti inquilini. La speranza è quella di poter ricavare il nuovo collegio dagli spazi già di proprietà dell'Ateneo. Alcuni estratti sono sufficienti per ripercorrere il dibattito in atto:

Il Rettore comunica una lettera del Sindaco di Venezia con la quale, in vista di una prossima alienazione dei fabbricati prospicienti nel cortile del palazzo Foscari, si prospetta l'ipotesi di un eventuale acquisto dei medesimi da parte del nostro Istituto. [...]

*Non si nasconde le difficoltà che senza dubbio si incontreranno per ottenere lo sgombero da parte degli attuali inquilini: pure tuttavia egli raccomanderebbe di cogliere l'occasione propizia per venire in possesso di quei modesti caseggiati. [...]*

I professori de Pietri-Tonelli e Siciliano insistono poi perché i locali dell'Ispettorato Agrario (secondo piano palazzo Giustinian) siano infine lasciati liberi in vantaggio delle esigenze dell'Istituto che da ben dieci anni ne ha fatto acquisto, unitamente ai rimanenti locali del palazzo Giustinian. [...]

Comunque [il Rettore] rinnoverà le insistenze e le premure, *anche in vista del progettato Collegio Universitario, di cui sarebbe possibile con tutta probabilità una sistemazione col semplice rimaneggiamento dei locali dei tre palazzi di cui dispone*, sempre che si venisse in effettivo possesso dei locali attualmente in uso all'Ispettorato. Si eviterebbero così spese non indifferenti per acquisto di aree e per nuove costruzioni. (Verbale CdA CF 15/07/1952)

Grazie a un'accelerazione dell'azione di Luzzatto, a fine 1952 si resero finalmente disponibili i vani di Ca' Giustinian, tanto da determinare l'inserimento del futuro collegio nel Palazzo di rio Novo, la cui istituzione pareva ormai imminente - almeno nelle parole. A seguito di ripetuti sopralluoghi allo sgomberato Palazzo Giustinian e ai vari pareri recepiti, da una seduta all'altra del Consiglio d'Amministrazione oscillavano le opinioni circa la riorganizzazione dei tre edifici di pertinenza di Ca' Foscari, ma la paventata istituzione del collegio aleggia in continuazione:

Una precisa determinazione della destinazione dei vari ambienti si potrà fare quando si avrà modo di averne il possesso e rendersene pienamente conto.

Comunque è certo che vi saranno trasferiti [a Ca' Giustinian] - tra l'altro - il Laboratorio e il Museo di Merceologia, *allo scopo di disimpegnare del tutto la parte del Palazzo di Rio Nuovo per la creazione del Collegio Universitario, a definitivo sviluppo e ampliamento delle limitate provvidenze di alloggio e di mensa al presente esistenti.* (Verbale CdA CF 15/07/1952, pp. 73-74)

Risulta davvero curioso come, dalla lettura dei verbali, emerga chiaramente che le questioni immobiliari abbiano da sempre rappresentato una questione cruciale in università, capace di scatenare anche dibattiti molto accesi. L'aspetto centrale era e rimane soprattutto legato alla destinazione d'uso degli spazi, la quale dipende da scelte che riflettono soprattutto la

percezione che i diversi attori avevano ed hanno rispetto alla più corretta finalità dell'istituzione:

Il Rettore richiama l'attenzione del Consiglio sulla necessità di determinare l'uso dei locali del secondo piano del palazzo Giustinian dei Vescovi, recentemente disimpegnato dall'Ispettorato Agrario Compartimentale. [...]

Così essendo e inteso il parere dell'ing. Zecchin, [il Rettore] avrebbe pensato di lasciare la Biblioteca nei locali attuali e adibire il secondo piano per il Laboratorio di Merceologia che vorrebbe trasferito dal palazzo di Rio Nuovo (*destinato all'ampliamento della Foresteria per la creazione di un Collegio Universitario*) [...].

Il prof. Siciliano obietta che gli uffici debbono essere agevolmente accessibili al pubblico e che non gli sembra opportuno il continuo rimaneggiamento degli uffici e il continuo alternarsi di operai negli uffici.

Dopo animata discussione, si delibera infine che i sigg. Consiglieri, in uno dei prossimi giorni, *procederanno a un sopralluogo (perché alcuni non conoscono i nuovi locali)*. (Verbale CdA CF 23/02/1953, p. 96)

Il sopralluogo collettivo a Palazzo Giustinian da parte dei membri del Consiglio ebbe effettivamente luogo, nel corso del quale si ipotizzò di adibire il salone centrale del secondo piano nobile ad Aula Magna dell'Istituto (cfr. Registro 1950-1959, p. 103). Per riprendere seriamente la discussione sull'istituzione di un collegio universitario si dovettero invece attendere due ulteriori anni, poiché la concreta riorganizzazione degli spazi dell'Ateneo pareva insufficiente a liberare i locali necessari a nuovi alloggiamenti per studenti. Nel 1953 Italo Siciliano divenne rettore e perseguì fin da subito una politica immobiliare espansiva, nella convinzione che soltanto nuove acquisizioni di edifici avrebbero potuto soddisfare le esigenze di Ca' Foscari ormai in pieno sviluppo.

## **7 Acquisto e restauro di Ca' Dolfin da parte dell'università**

A cavallo del 1955 si presentò finalmente l'opportunità di acquistare Ca' Dolfin, a pochi passi dalla sede centrale dell'Ateneo veneziano, tanto che il rettore Siciliano fece immediatamente eseguire delle valutazioni circa la convenienza di una possibile permuta. Per Siciliano era già chiarissima l'eventuale destinazione d'uso ai fini dell'istituzione di un collegio universitario, poiché in tal senso fece compiere le stime ai tecnici incaricati del sopralluogo. In una sola seduta del Consiglio d'Amministrazione ottenne così l'approvazione per procedere a tutti gli atti necessari all'acquisto definitivo di Ca' Dolfin:

Il Magnifico Rettore legge la relazione di stima compilata, su suo in-

carico, dal prof. ing. Luigi Zecchin, dalla quale risulta che *l'edificio [Ca' Dolfin] si trova in buone condizioni statiche e che ben si presta per l'adattamento a collegio universitario (capace di 25-30 posti) soprattutto per la sua vicinanza all'Istituto. [...]*

Area coperta mq. 450, area scoperta mq. 680. Edificio di piani tre e vani 24.

Il pianoterra è costituito dall'appartamento del custode (4 stanze e servizi) dall'atrio e da alcune stanze adiacenti all'atrio.

Il primo piano è costituito da una grande sala che dà sul canale, riccamente affrescata alle pareti e al soffitto a volta (misure interne m. 18×11,40, altezza m. 7,50), da 4 ampie stanze e da un'altra stanzetta di disobbliigo e servizio.

Il secondo piano è un mezzanino di oltre tre metri di altezza, e comprende 4 ampie stanze, disobbliighi, servizi e una terrazza.

Il terzo piano comprende nove stanze, disobbliighi, servizi, una terrazza grande e una più piccola.

L'edificio è di imponente architettura e di robusta costruzione.

All'edificio è da aggiungere l'area scoperta che, come sopra accennato, è di mq. 680.

Pertanto la valutazione può essere definita secondo le prudenziali cifre di:

Area coperta : mq. 450 × £ 35.000= £ 13.500.000

Area scoperta : mq. 680 × " 15.000= " 10.200.000

Edificio (vuoto per pieno) : mq. 7.100 x " 2.800= " 19.880.000

Totale= £ 43.580.000

Il Consiglio ad unanimità esprime parere favorevole all'acquisto del Palazzo Ca' Dolfin e dà mandato al Magnifico Rettore di concludere con il proprietario dott. Ambrosoli Francesco, al miglior prezzo raggiungibile. (Verbale CdA CF 14/01/1955, pp. 175-176)

Nella seduta successiva venne relazionato circa i rapporti intercorsi con il proprietario del palazzo, Francesco Ambrosoli, esponente della nota famiglia imprenditoriale lombarda. Si era riusciti a spuntare un prezzo inferiore, pari a quaranta milioni di lire anziché i quarantatré e mezzo stimati in origine, ma sorsero difficoltà inerenti agli inquilini che abitavano l'edificio. Infatti, da contratto d'affitto era necessario attendere che questi esercitassero il loro eventuale diritto di prelazione sull'immobile:

Il dott. Ambrosoli ha dichiarato di essere disposto ad effettuare la vendita al prezzo di 40 milioni di lire.

Per l'acquisto sorgono alcune difficoltà. Il secondo piano di Ca' Dolfin è affittato alla famiglia Marsoni e il contratto scade con il 31 Dicembre p.v. Il contratto è libero e può essere disdetto con un preavviso di sei mesi.

Nel contratto d'affitto stipulato tra il dott. Ambrosoli e la famiglia Marsoni vi è una clausola che concede all'affittuario il diritto di prela-



zione nel caso d'acquisto dell'edificio da parte di terzi. (Verbale CdA CF 11/03/1955, pp. 181-182)

Il rettore fu tuttavia capace di sciogliere presto gli impedimenti sorti, oltre a raccogliere il benestare all'acquisto da parte del Ministero (Nota n. 2423 del 23 maggio 1955), *tanto da guadagnare l'approvazione unanime e definitiva dell'operazione immobiliare per la cifra di quaranta milioni di lire in data 7 luglio 1955* (Verbale CdA CF 11/03/1955, p. 190):

Il Consiglio nel prendere con compiacimento atto delle dichiarazioni di cui sopra, ad unanimità delibera l'acquisto di palazzo Dolfin al prezzo di 40 milioni di lire e autorizza il Presidente a stipulare il contratto di compra vendita e a pagare subito al venditore l'intero importo della somma pattuita. (Verbale CdA CF 11/03/1955, p. 190)

Immediatamente dopo averne perfezionato l'acquisto, presero avvio gli ingenti lavori di restauro a Ca' Dolfin per la sistemazione dei locali che furono preventivati per una cifra complessiva quasi equivalente al prezzo d'acquisto, ossia trentotto milioni di lire. Siciliano era risoluto ad ottenere la copertura per la metà dell'importo da parte dallo Stato, mentre sette milioni si sarebbero potuti recuperare a valere sui contributi del fondo destinato alla «Salvaguardia del carattere lagunare e monumentale di Venezia». Di tasca propria l'Istituto dispose due contributi, rispettivamente di quattro milioni di lire per l'anno accademico 1955-1956 e addirittura sei milioni nell'anno successivo, coprendo così complessivamente ben dieci milioni. Il cospicuo esborso da parte dell'Ateneo provocò qualche malumore nel Consiglio d'Amministrazione da parte di alcuni suoi membri eccellenti, quali Benvenuto Cellini, che costrinsero Siciliano a difendere questa scelta - quasi un paradosso, se si considera che dieci anni prima si era opposto alla spesa di due milioni di lire per la risistemazione della foresteria:

Il Presidente informa che i restauri al Palazzo Dolfin importano una spesa di £ 38.000.000 secondo un accurato progetto compilato dal locale Genio Civile. [...]

[Benvenuto Cellini] dichiara la sua disapprovazione acché vengano impiegati per i restauri e le attrezzature di Ca' Dolfin fondi ordinari dell'Istituto che, a suo parere, devono servire solo per il raggiungimento di finalità scientifiche. [...]

Il Presidente risponde che fra le finalità dell'Università devesi comprender anche la creazione del Collegio Universitario che una volta realizzato permetterebbe a studenti capaci e meritevoli, da scegliersi con concorso nazionale, di compiere i loro studi in un ambiente particolarmente idoneo per il raggiungimento di brillanti risultati. A proposito cita il lustro dato all'Università di Pavia e alla Scuola normale di Pisa

dai laureati che hanno usufruito dei Collegi universitari ivi istituiti. (Registro 1950-59, p. 231)

La risposta di Siciliano alle critiche mosse da Cellini rappresenta una dichiarazione esemplificativa della vera motivazione che portò Ca' Foscari a voler fondare un collegio universitario. L'ambizione era quella di riuscire a emulare le migliori esperienze di Atenei nazionali e internazionali, dotandosi di una propria istituzione interna per la formazione superiore di un nucleo selezionato di allievi di merito. In tal senso è possibile intravedere nel comportamento di Ca' Foscari quel modello di evoluzione organizzativa descritto da David Chandler nella cosiddetta teoria istituzionale. Secondo le ricerche dello studioso americano, le aziende meno sviluppate replicherebbero gli stilemi organizzativi di quelle più evolute nell'assunzione di base che ciò sia funzionale ai propri scopi, nonché soprattutto necessario per mantenere un'immagine adeguata allo sviluppo del settore in cui operano (cfr. Chandler 1976). Considerando la vicenda di Ca' Dolfin da questa prospettiva, diventa chiaro come per Siciliano risultasse indispensabile dotare Ca' Foscari di un collegio universitario, al fine di stare al passo con quanto ci si attendeva da un ateneo moderno. Il rettore non ne fece questione di soldi, dimostrò anzi di avere ben chiaro in mente come finanziare le diverse fasi per la costituzione del collegio. Invero, ai suggerimenti di un Consigliere sui contributi per i lavori di restauro replicò facendo capire che pensava già alla necessità di finanziare la fase di attività del collegio:

Il dott. Liggeri propone che vengano interpellati gli enti locali per la concessione di contributi.

Il Presidente fa presente che è sua idea ricorrere all'aiuto degli *Enti in un secondo tempo, quando sarà necessaria la creazione di borse per il mantenimento degli studenti nel Collegio*. (Registro 1950-59, p. 231)

## **8 Apertura del collegio universitario di Ca' Dolfin**

I lavori per la sistemazione e il successivo arredamento di Ca' Dolfin si protrassero per ben cinque anni – un fatto per nulla inconsueto nella città lagunare – e furono ufficialmente terminati nella seconda metà del 1960. Nel verbale dell'adunanza del Senato Accademico in data 14 settembre 1960 è riportata infatti la conclusione del restauro, a seguito della quale sorsero come previsto da Siciliano problemi relativi al reperimento dei fondi per il funzionamento del collegio universitario:

I lavori di restauro dell'edificio Dolfin sono giunti al termine e adesso si pone il problema di reperire i fondi per assicurare il finanziamento del Collegio Universitario.

Necessita assumere personale, provvedere al vitto dei borsisti e far fronte a tutte le altre spese di carattere generale.

La spesa non potrà essere sostenuta per intero dall'Opera Universitaria e pertanto necessita svolgere opera per ottenere contributi da Enti ed Istituzioni.

Il Prefetto e il Commissario Straordinario del Comune hanno assicurato il loro interessamento ed hanno accettato di intervenire alla riunione dei rappresentanti di Enti che sarà al più presto tenuta allo scopo di risolvere il problema del finanziamento del Collegio Universitario. (Verbale Senato CF 14/09/1960)

Nonostante si debbano ancora reperire i finanziamenti per il neonato collegio, il rettore sfrutta la cassa di risonanza dei quotidiani a diffusione locale per trasmettere l'annuncio della nascita di Ca' Dolfin. Nella rassegna stampa dell'epoca, reperibile nella *Serie Rettorato-Varie* dell'archivio di Ca' Foscari a cura dell'allora Direttore Amministrativo Guido Monaco, è conservato un articolo ritagliato da *Il Gazzettino*, datato 7 ottobre 1960,<sup>2</sup> che titola come segue: «La creazione di un collegio universitario annunciata dal rettore prof. Italo Siciliano. Avrà sede a Ca' Dolfin, il cui adattamento è in fase di ultimazione. Ospiterà studenti a titolo gratuito». Nel frattempo cominciava la caccia ai contributi necessari per le borse di studio dei futuri allievi di merito. Lo stesso rettore si rivolse agli enti locali e alle istituzioni più rappresentative del territorio a tal fine. Grazie all'influenza di Siciliano, Ca' Foscari fu in grado di coprire per il primo anno addirittura diciannove posti totalmente spesati in forza dell'intervento di vari soggetti: la Cassa di Risparmio di Venezia e la Società Adriatica di Elettricità erogarono quattro borse ciascuna, il Comune e la Camera di Commercio di Venezia invece tre a testa, l'Amministrazione Provinciale e l'Associazione degli industriali due ciascuna e infine una di Anacleto Ligabue. Gli allievi dell'epoca hanno ancora impressa nella memoria la targa con i nomi dei benefattori che si trovava affissa all'ingresso di Ca' Dolfin. Negli anni successivi si aggiunse anche il contributo dell'Opera Universitaria di Ca' Foscari, la quale garantiva la copertura per ulteriori sette posti, così da farne lievitare la somma complessiva a ventisei. L'archivio dell'ESU conserva purtroppo soltanto alcune delle carte relative al collegio di Ca' Dolfin, da cui è possibile trarre alcune conclusioni da incrociare poi con la memoria degli allievi dell'epoca. Il lavoro di ricerca compiuto per ricostruire l'elenco degli allievi del collegio in effetti si avvicina alla cifra delle borse-alloggio erogate, talvolta senza raggiungerla oppure eccedendola, dunque senza dubbio provvedendo anche con camere esterne

---

<sup>2</sup> Gli articoli dei quotidiani locali reperibili nella rassegna stampa curata da Guido Monaco sono riferiti agli anni compresi tra il 1954 e il 1973.



Figura 1. Ritaglio stampa tratto da *Il Gazzettino* del 07 ottobre 1960

a Ca' Dolfin oppure si trattava di studenti che permanevano poco tempo per la perdita dei requisiti di merito. Rispetto agli anni accademici di cui è stato possibile recuperare i nominativi degli allievi che fruivano di un alloggio gratuito, questi paiono i posti effettivamente occupati: 22 per il 1965-1966; 21 nel 1967-1968; 14 nel 1968-1969; 32 per il 1969-1970; 44 per il 1970-1971 e infine 23 nel 1972-1973, ove tuttavia i posti erano ormai ad esaurimento. Risulta importante notare come all'epoca l'Opera Universitaria di Ca' Foscari fosse presieduta dallo stesso rettore, poiché sorta in attuazione del Regio Decreto n. 1592 del 31 agosto 1933, art. 189, col compito di promuovere, attuare e coordinare le varie forme di assistenza materiale, morale e scolastica degli studenti universitari. Ciò attribuiva un notevole potere di controllo, nonché una grande responsabilità in capo all'Ateneo veneziano riguardo ai servizi erogati agli studenti, specie quelli abitativi e delle mense. Soltanto successivamente, nel 1982, le opere universitarie dei due Atenei veneziani - Ca' Foscari e IUAV - furono riuniti in un solo soggetto alle dipendenze dell'amministrazione regionale.

Finalmente, l'11 marzo 1961 il maestoso salone di Ca' Dolfin fu utilizzato per la prima volta per l'inaugurazione dell'anno accademico assumendo così ufficialmente il ruolo di Aula Magna dell'Ateneo veneziano. In quella stessa occasione si celebrò solennemente anche l'apertura del Collegio Universitario di Ca' Dolfin, riguardo al quale il rettore Siciliano molto si dilungò nel suo discorso. Sul resoconto all'indomani della cerimonia da parte del *Gazzettino* - con il titolo «Inaugurati l'anno accademico ed il Collegio di Ca' Dolfin» - si possono ritrovare significativi stralci dell'intervento rettorale incentrati proprio sul neonato collegio, specie con riguardo agli allievi che avrebbe ospitato di lì a poco:

rispondendo alle giuste e sempre più sentite esigenze di studenti e docenti, il piano della scuola prevede la creazione di Collegi universitari. Noi ci siamo già messi su questa strada, per conto nostro, acquistando

# Inaugurati l'anno accademico ed il collegio di Ca' Dolfin

*Il ministro Bosco, intervenuto alla cerimonia, ha affermato in un discorso che le università sono in fase di sviluppo - La relazione del Magnifico Rettore prof. Siciliano nella nuova Aula Magna*

Figura 2. Ritaglio stampa tratto da *Il Gazzettino* del 12 marzo 1961

fin dal 1956 lo storico palazzo in cui siamo per dare all'Istituto l'Aula Magna che ci mancava e il Collegio che dovrà accogliere gli studenti di disagiate condizioni economiche e più meritevoli che, reclutati per concorso nazionale, avranno vitto e alloggio interamente gratuiti, sale di studio e di convegno, assistenza didattica e tutto quello che può giovare ad una serena vita di studi. I veneziani sanno in che stato di miseria era caduto lo storico edificio secentesco che fu già dei Dolfin e dei Labia. È stato quindi necessario rifare tutto, da cima a fondo. Per ora non possiamo contare che su ventisei posti ma vogliamo sperare che a questo seguiranno altri collegi destinati ad accogliere un numero sempre più largo di studenti e studentesse.

Fatta la casa bisognava provvedere alle spese di gestione. Verranno le assegnazioni governative, ma intanto abbiamo creduto doveroso invitare gli enti locali a contribuire ad un'opera che oltre ai fini scientifici presenta evidenti valori sociali e morali. E mi sia consentito dire che in questa occasione ho sentito il cuore di Venezia come mai vicino alla vecchia Ca' Foscari. Abbiamo bussato e ci è stato risposto con slancio ammirevole. E, quel che più conta, alle promesse sono seguiti solleciti i fatti.

In questi giorni abbiamo chiesto agli enti pubblici e privati l'istituzione di borse dell'importo di mezzo milione ciascuna destinate al finanziamento di altrettanti posti gratuiti nel Collegio. (*Il Gazzettino*, 12 marzo 1961)

Indicativo dei tempi, infine, risulta quanto scrisse il cronista a proposito dell'intervento del rappresentante del corpo studentesco:

uno studente della Facoltà di Economia, Lenarda, il 'doge' in carica dell'organismo rappresentativo, ha preso la parola per portare la voce e il pensiero degli studenti. Un discorsetto assai garbato, oltreché serio, e non privo di assennate osservazioni. (*Il Gazzettino*, 12 marzo 1961)

Nel 1961 Ca' Foscari si dotò quindi finalmente di un moderno collegio



Figura 3. Nell'illustrazione all'articolo de *Il Gazzettino* del 12 marzo 1961 si riconoscono da sinistra con l'ermellino il rettore Italo Siciliano, quindi il 'doge' della rappresentanza studentesca, Paolo Lenarda, e infine Mario Marcazzan

universitario, un requisito fondamentale per un istituto che all'epoca ambisse a essere considerato di rilievo nel panorama nazionale. In effetti, il riconoscimento ufficiale di Ca' Foscari quale Università non tardò ad arrivare, giungendo ufficialmente nel 1968.

## 9 Vita da collegiali a Ca' Dolfin

Dopo la prolusione del rettore il collegio universitario fu ufficialmente aperto nell'anno accademico 1961-1962 bandendo i primi posti da assegnarsi per l'appunto gratuitamente a studenti «meritevoli e di non agiate condizioni economiche» provenienti da tutta Italia. Dalle parole di Siciliano si intende come nei progetti Ca' Dolfin dovesse essere chiaramente allineato al modello dei veri collegi italiani e anglosassoni, dunque trascendendo del tutto la formula di mera assistenza abitativa in favore di una più compiuta comunità collegiale. A questo proposito, la lettura del bando



Figura 4. Cerimonia di inaugurazione dell'a.a. 1960-1961, svoltasi l'11 marzo 1961

di concorso per i posti a Ca' Dolfin, nonché del regolamento interno del collegio universitario aiutano a comprendere fino in fondo tale natura, evidenziando i criteri d'accesso, la filosofia generale e la vita quotidiana del collegio.

Grazie alla raccolta di materiali promossa fra gli allievi dell'epoca è stato possibile recuperare il bando per l'anno accademico 1964-1965 del «concorso di 26 posti gratuiti di alunno» di quello che veniva definito «Collegio Universitario Ca' Foscari».<sup>3</sup> Il bando stesso risulta firmato il 25 giugno 1964 da parte del rettore Siciliano nella sua funzione di Presidente dell'Opera Universitaria e specifica puntualmente i criteri, nonché le modalità d'accesso. Pure senza essere esplicitato, all'epoca potevano concorrere solamente studenti maschi, poiché come appreso dai precedenti verbali del

<sup>3</sup> Il documento è stato gentilmente fornito da Sergio De Simoi, allievo a Ca' Dolfin a partire dall'anno accademico in questione, che lo aveva conservato fra i propri documenti personali.

Consiglio d'Amministrazione si riteneva necessaria per decoro e moralità la separazione dalle studentesse, le quali risultavano de facto escluse dal concorso e più convenientemente alloggiate presso strutture gestite da suore. Un ulteriore aspetto di rilievo riguarda il raggio d'azione del collegio, il quale era esteso invece esplicitamente a tutto il territorio nazionale, senza ferrea suddivisione rispetto alle regioni di provenienza come nel caso di alcuni collegi pavesi. Tra i requisiti di selezione si contano precise condizioni di merito e reddito, sia per nuovi studenti universitari che avessero appena conclusa la maturità, sia per allievi già in corso d'anno, valevole per entrambi gli indirizzi di studio dell'Ateneo, ossia Economia e Lingue. Si propongono di seguito alcuni estratti dal bando del 1964:

Possono partecipare al concorso gli studenti di nazionalità italiana già iscritti o che dichiarino di volersi iscrivere presso l'Istituto universitario di Economia e commercio e di Lingue e letterature straniere di Venezia.

I posti, che assicurano agli alunni alloggio e vitto gratuiti, [...] vengono assegnati a studenti meritevoli e di non agiate condizioni economiche.

Possono aspirare ai posti gratuiti gli studenti che abbiano conseguito la maturità o l'abilitazione nella sessione estiva d'esami con una media di almeno 7/10 e gli studenti già iscritti che abbiano sostenuto tutti gli esami consigliati dalla Facoltà per gli anni precedenti ed abbiano riportato negli esami consigliati per l'anno precedente, o comunque sostenuti nel corso di detto anno una media di almeno 27/30 e non meno di 24/30 in ciascun esame. (Concorso Collegio 1964, p. 1)

Le medesime condizioni valevano per poter conservare il posto a Ca' Dolfin, dunque andavano conseguiti con alto profitto tutti gli esami consigliati entro il 31 ottobre di ciascun anno, seppure fossero previste deroghe in casi eccezionali da parte di una commissione appositamente nominata. L'accesso e la conferma del posto passavano dunque per una durissima selezione e un'intensa attività di studio votata al massimo profitto nei risultati. Il primo accesso alla struttura collegiale era vagliato da una commissione presieduta dal rettore stesso e composta dal direttore del collegio, nonché dai rappresentanti dell'Opera Universitaria e dei principali offerenti delle borse. Detta commissione si riservava addirittura la possibilità di espletare esami scritti e orali per determinare l'assegnazione dei posti. La presenza diretta del rettore nelle fasi di selezione testimonia come il progetto di Ca' Dolfin fosse intimamente legato e sostenuto da Italo Siciliano, il quale ebbe a dichiarare in diverse occasioni agli allievi del collegio che essi rappresentavano i «cavalli di razza» di Ca' Foscari.<sup>4</sup> Si trattava di un sentimento diffuso anche nel corpo docente, riferito nelle

---

<sup>4</sup> La circostanza è riferita da Paolo Bortot, Antonio Falciglia, Claudio Furlin e Bruno Marinaro.



testimonianze di numerosi allievi del collegio che ricordano ad esempio come Mario Volpato, titolare della cattedra di Matematica Generale dal 1957 e fra i principali accademici italiani dell'epoca, solesse ripetere alla prima lezione di ogni anno la seguente premonizione: « sarete la classe dirigente di domani ».<sup>5</sup> Irreprensibile doveva però essere la condotta degli allievi, sia nel collegio che fuori, i quali dovevano accettare le norme disciplinari che regolavano la vita a Ca' Dolfin e lasciare un deposito cauzionale per eventuali danni dell'ammontare di cinquemila lire. Oltre a motivi di merito, i requisiti d'accesso prevedevano anche una sana e robusta costituzione, una fedina penale immacolata e la valutazione di indicatori reddituali, pur senza specificazione esatta dei parametri cui allinearsi:

In particolare dovrà risultare l'ultimo reddito familiare complessivo netto dichiarato e l'ultimo reddito familiare complessivo netto accertato ai fini dell'imposta complementare. (Concorso Collegio 1964, p. 2)

Risulta fondamentale far notare che il bando era diretto unicamente all'assegnazione del vitto e alloggio gratuiti, non alla diaria come talvolta erroneamente rammentato dagli allievi dell'epoca. Invero, nel testo del concorso stesso si specificava che era consigliato partecipare anche al bando per l'assegno universitario:

Si consigliano gli aspiranti di partecipare anche al concorso per la concessione dell'assegno di studio universitario. (Concorso Collegio 1964, p. 3)

Proprio a causa della distinzione di questi due bandi risulta complesso ricostruire l'elenco preciso degli allievi alloggiati a Ca' Dolfin. Infatti, i verbali del Consiglio d'Amministrazione di Ca' Foscari riportano i beneficiari dell'esenzione dalle tasse, nonché quelli degli assegni erogati direttamente dall'Ateneo,<sup>6</sup> mentre i posti del collegio erano banditi dall'Opera Universitaria e inseriti negli elenchi complessivi di quanti fruivano dei servizi abitativi. Curiosamente, il bando per il collegio specificava altresì la composizione minuta del vitto giornaliero:

Il vitto consiste in caffè e latte con pane la mattina e in due pasti composti da minestra, piatto guarnito, frutta o formaggio, un bicchiere di vino e pane. (Concorso Collegio 1964, p. 2)

---

5 La circostanza è riferita sempre da Paolo Bortot e Bruno Marinaro.

6 Il fatto è testimoniato anche dai mandati di pagamento emessi dall'Istituto Universitario - e non dall'Opera Universitaria - ai beneficiari degli assegni di studio, come nel caso di Sergio De Simoi che ha conservato una copia del mandato datato 12 luglio 1965.

La pubblicità di questo genere di concorsi seguiva solitamente i canali di diffusione ufficiali della struttura ministeriale e amministrativa dell'educazione statale, dunque per esempio attraverso i Provveditorati provinciali. Fu questo per esempio il caso di allievi venuti a conoscenza di Ca' Dolfin da aree geografiche molto distanti da Venezia, come esposto nelle testimonianze scritte e orali raccolte in questo volume.<sup>7</sup> Per chi invece proveniva da aree più prossime, come il Friuli o il Trentino Alto Adige oltre allo stesso Veneto, spesso si scopriva il collegio raccogliendo informazioni circa una possibile immatricolazione presso Ca' Foscari, oppure talvolta addirittura in loco grazie alle affissioni in Ateneo oppure all'atto d'iscrizione al corso prescelto.<sup>8</sup> Ove non giungessero quindi i canali ufficiali del sistema scolastico o delle affissioni di Ca' Foscari, la possibilità di partecipare al bando veniva colta in maniera del tutto fortuita, in ogni caso offrendo sempre un'opportunità straordinaria di accedere all'istruzione universitaria a cui si sarebbe altrimenti dovuto rinunciare.

A seguito della selezione da parte della commissione istituita dal collegio, agli allievi selezionati veniva spedito un telegramma di ammissione<sup>9</sup> e infine una lettera ufficiale da parte di Ca' Foscari con allegato il regolamento di Ca' Dolfin.<sup>10</sup> Sempre nella lettera di ammissione si pregava di confermare l'accettazione e la data di ingresso al collegio, tassativamente entro la metà di novembre. Si segnalava infine la possibilità di chiedere l'esonero totale da qualsivoglia genere di tassa o contributo agli studi. Il regolamento del Collegio Universitario Ca' Foscari restituisce nelle intenzioni l'immagine di una struttura compiutamente collegiale, in quanto ricomprendeva attività culturali integrative per gli allievi, nonché retta da una ferrea disciplina nella condotta personale e nella frequenza degli studi, oltre a vincolare alla residenza stabile presso Ca' Dolfin. Alcuni estratti dal regolamento esplicitano bene la natura del collegio, pensata come residenza permanente con tanto di orari di coprifuoco e divieto di introdurre persone estranee al collegio stesso, nonché di fare propaganda politica:

7 Esempio è il caso di Bruno Marinaro, la cui domanda venne presentata a sua insaputa dal fratello insegnante, il quale aveva appreso l'esistenza del collegio veneziano tramite il provveditorato di Avellino. Un caso simile fu quello di Massimo Medini, il cui padre fu informato del concorso da un amico.

8 È questo il caso di Gianni Mion e Giovanni Grolla, i quali trovarono il bando affisso in sede, o di Claudio Furlin che fu informato in segreteria che i suoi meriti potevano corrispondere ai requisiti del collegio.

9 Tra i materiali viene presentata quella di Ugo Bortolotti che l'ha custodita gelosamente negli anni.

10 Sempre all'interno della sezione dedicata ai materiali si presentano la lettera ricevuta da Sergio De Simoi, nonché il regolamento completo del collegio conservato invece fortunatamente da Giovanni Ibba.

III

Tutti gli alunni devono risiedere stabilmente nel Collegio, frequentare i corsi dell'Istituto e attendere agli studi con perseverante diligenza. Sono previste attività culturali interne al Collegio, alle quali gli alunni sono altresì tenuti in quanto interessino i loro specifici studi. [...]

V

Dai domestici gli alunni non possono pretendere servizi diversi da quelli che costituiscono le particolari mansioni, secondo le norme stabilite dalla Direzione.

VIII

Nel Collegio l'alunno è alloggiato in una camera fornita di suppellettili, di riscaldamento e di illuminazione.

Ogni alunno deve portare con sé il corredo personale; la custodia, la lavatura, la rammendatura e la stiratura del corredo personale sono a carico dell'alunno.

IX

L'alunno dovrà curare perché la tenuta della camera che gli è stata assegnata sia sempre in ordine perfetto.

XI

Il Collegio rimane aperto ogni giorno dalle ore 7 alle ore 23: dopo questa ora devono essere chiuse le sale di uso comune e l'alunno si ritira nella propria stanza.

Due volte la settimana l'alunno può ritardare il reingresso fino alla mezzanotte.

Nessun alunno può assentarsi da Venezia.

XII

Gli alunni non possono introdurre in Collegio persone a questo estranee.

XV

Nelle conversazioni e nelle discussioni lo studente è tenuto al pieno rispetto delle opinioni altrui, evitando qualunque argomento che possa turbare la convenienza.

La dignità del luogo di studio e la necessità di convivenza esigono un contegno di comprensione e di tolleranza.

È interdetta nel Collegio qualunque forma di propaganda. (Regolamento Collegio 1964, pp. 1-5)

Severissime erano infine le norme disciplinari, nonostante dopo il Sessantotto la loro applicazione fosse divenuta assai più lasca, permettendo ad esempio l'introduzione di giornali e quotidiani, prima severamente vietati. Segue un estratto in merito:

XVII

Deve essere eliminato senza indugi l'alunno che si renda colpevole di gravi mancanze incompatibili con il decoro e il regolare funzionamento

del Collegio di cui è ospite. La ripetuta prova di negligenza abituale e di ineducazione (e in particolare abuso di vini e di liquori, grida e canzoni sconvenienti) sono incompatibili con la qualità di alunno e però sono per sé stesse tra i motivi di espulsione dal Collegio. (Regolamento Collegio 1964, p. 6)

Si tratta di un regolamento all'apparenza molto ferreo, il quale a detta degli allievi dell'epoca fu interpretato secondo lo spirito dei tempi: in maniera estremamente letterale per la coorte dei primi anni Sessanta e in modo assai più lasco nei confronti della generazione successiva. Il citato caso dei quotidiani resi disponibili soltanto alla fine del decennio nella biblioteca di Ca' Dolfin, uno spazio ad uso esclusivo dei borsisti, risulta emblematico in questo senso. Invero, anche le fotografie raccolte fra i Cadolfiniani restituiscono l'immagine di due generazioni assai distanti fra loro, evidentemente separate dallo spartiacque del Sessantotto: tanto erano pettinati e vestiti a lustro gli allievi dei primi anni Sessanta, quanto risultavano eccentrici l'abbigliamento e le capigliature dei collegiali all'inizio degli anni Settanta.

## **10 Gli allievi del Collegio Universitario a Ca' Dolfin fra il 1961 e il 1973**

Per le ragioni esposte in precedenza, relative alla scorpora dei bandi fra Istituto e Opera Universitaria, si è riscontrata una certa difficoltà nel reperire l'esatto elenco degli allievi transitati per Ca' Dolfin nel corso dei dodici anni di attività del collegio, ossia dal 1961 al 1973. Invero, se l'Ateneo veneziano concedeva l'assegno di studi a un numero ben maggiore di studenti rispetto ai soli Cadolfiniani, così anche l'Opera Universitaria soddisfaceva ben più allievi con servizi di tipo abitativo oltre ai pochi alloggi presso Ca' Dolfin, talvolta senza specificare con precisione la struttura ospitante. Di conseguenza, i dati disponibili vanno incrociati con la memoria degli allievi superstiti, specie per i primi quattro anni accademici del collegio, ossia dal 1961 al 1965. Per questi anni si è dunque proceduto a una ricostruzione sulla base della memoria storica degli allievi dell'epoca. Al contrario, per i successivi anni è stato possibile reperire i registri riferibili a Ca' Dolfin negli archivi dell'ESU, grazie alla collaborazione della stessa e in particolare di Marco Borghi. Tale ente, sostitutosi nei decenni all'Opera Universitaria, custodisce ancora un fascicolo dedicato agli studenti alloggiati presso il collegio universitario in cui sono presenti le minute spese per il sostentamento dei beneficiari dell'alloggio gratuito. Poiché tale numero negli anni eccedette i ventisei posti originari, si presuppone che il numero delle borse fosse incrementato nel corso degli anni oppure che vi fossero magari borsisti alloggiati in strutture diverse, oppure ancora che alcuni studenti avessero via via perso i requisiti di merito richiesti. Incrociando

i dati recuperati dall'archivio dell'ESU con quelli ricavati dall'archivio di Ca' Foscari alla Celestia si può ottenere una ricostruzione di vari anni accademici con indicazione dell'anno di corso e indirizzo di studio.<sup>11</sup> In appendice si propone l'elenco completo che è stato in parte ricostruito e in parte recuperato, ove possibile anche con l'indicazione specifica di anno di corso e materia di studio. I risultati emersi permettono di notare un vistoso cambio generazionale fra gli anni che vanno dal 1966 al 1968, poiché la prima coorte di allievi che aveva occupato i posti del collegio a partire dal 1961-1962 era giunta ormai alla laurea e liberava le stanze, tanto che vi fu dunque un massiccio subentro di nuovi studenti in quasi tutte le camere. In questo senso, pare corretto individuare due generazioni di Cadolfiniani, poiché nei dodici anni di attività del collegio si sono caratterizzati due gruppi fra loro distinti. Rispetto a detta distinzione generazionale, si propone di seguito l'elenco ricostruito degli allievi transitati per Ca' Dolfin - fatti salvi errori od omissioni - separato per l'appunto in due blocchi per evitare ripetizioni di nomi, ossia dal 1961-1962 al 1966-1967 (tab. 1) e poi dal 1967-1968 al 1972-1973 (tab. 2):

---

<sup>11</sup> Ove non fosse indicato l'anno di corso, tale nominativo è preso dagli elenchi presenti presso l'archivio della fu Opera Universitaria, mentre i nomi con l'anno di corso sono presi dagli incartamenti dell'archivio di Ca' Foscari presso la Celestia.

## Ca' Dolfin e i Cadolfiniani

Tabella 1. Elenco degli allievi del Collegio Universitario Ca' Foscari che hanno alloggiato a Ca' Dolfin tra gli anni accademici 1961-62 e 1966-67, suddivisi per corso di studio

<b>Economia e Commercio</b>	<b>Lingue</b>
Benigni Piero	Albertini Ludovico*
Bevilacqua Carlo	Bortolotti Ugo
Bortot Paolo	Casetti Enrico
Brunettin Gianfranco	Cattoi Alberto
Bruno Giuseppe	Cavina Ivano
Bucci Giovanni	Cernoia Claudio*
Cesaratto Luciano	Cesari Francesco*
Cocco Francesco	Cisco Bruno
Colombo Adriano	Cologunni Paolo
Daniele Toni	Crazzolaro Claudio
De Simoi Sergio	De Biaggio Roberto
Di Gioia Nunzio	Del Duce Gaetano
Dondio Lamberto	Dentesano Aurelio
Facchin Italo	Ferro Adriano
Falciglia Antonio	Furlin Claudio
Garosi Riccardo	Gaspari Gianluigi*
Gollin Giovanni	Giacobelli Francesco
Ibba Giovanni	Grolla Giovanni
Mantovan Pietro	Lamarmora Luigi
Mantovani Paolo	Liberi Antonio
Marinaro Bruno	Loddo Felice
Medini Massimo	Marra Giulio
Mion Gianni	Mignone Piermario
Riello Luciano	Napolitano Gabriele
Rossi Gioacchino	Pedò Renato
Rullani Enzo	Pighin Alessandro
Sigola Franco	Quaino Otello
Torrisi Alfio	Zecchin Luigino
Zancan Gianni	
Zanettini Renato	

\* al primo anno di corso, dunque presenti anche nella prossima tabella

## Ca' Dolfin e i Cadolfini

Tabella 2. Elenco degli allievi del Collegio Universitario Ca' Foscari che hanno alloggiato a Ca' Dolfin tra gli anni accademici 1967-68 e 1972-73, suddivisi per corso di studio

<b>Economia e Commercio</b>	<b>Lingue</b>	<b>Lingue orientali</b>	<b>Lettere e Filosofia</b>	<b>Chimica</b>
Andriollo Dino	Albertini Ludovico	Allegra Nuccio	Caputo Annibale	Armiento Attilio
Basaglia Paolo	Balboni Paolo	Corposanto Vito	De Simone	Ballarin Sergio
Berlanda Giovanni	Cannavò Antonino	Frangione Nicola	Francesco	Framarin Renato
Biacoli Paolo	Cernoia Claudio	Spinolo Enrico	Gabriele	Potenza Bruno
Bianchi Cirillo	Cesari Francesco		Francesco	Pretto Dino
Biscaro Antonio	Colajanni Paolo		Tofanelli Marco	
Cafforio Ciro	Columbu Michele			
Dalmonego Ivano	Comune Antonino			
Dotto Adriano	Croci Osvaldo			
Fassina Orlando	Cusumano Filippo			
Lodi Rizzini	Cusumano			
Adelelmo	Giovanni			
Marcuzzi Luciano	Da Ros Sergio			
Medossi	Di Vuolo Antonio			
Costantino	Donatello Ivano			
Pisacane Leopoldo	Furci Domenico			
Pria Renzo	Gaspari Gianluigi			
Rinaldo Giampaolo	Mayr Siegfried			
Romano Carmine	Murgia Battista			
Sacco Francesco	Policani Giovanni			
Salviato Roberto	Riccato Giovanni			
Serafin Luciano	Serra Luciano			
Simonato Flavio	Servetti Domenico			
Tisi Luigi	Tomazec Adriano			
Zanetto Gabriele				
Zorzato Luciano				

Oltre a segnare un progressivo incremento degli allievi alloggiati presso Ca' Dolfin nel corso del decennio, gli ultimi anni accademici registrano un importante cambiamento intercorso nella storia di Ca' Foscari. Invero, nel 1969 l'università veneziana si era dotata di due ulteriori facoltà da cui affluivano studenti anche verso il collegio, ossia la Facoltà di Lettere e Filosofia e quella di Chimica industriale. L'Ateneo si era così esteso ben oltre le due discipline delle origini, lo studio dell'economia e commercio e quello delle lingue e letterature straniere, tanto che pure le ammissioni al collegio dovettero ampliarsi per accogliere studenti provenienti dalle nuove aree. Per di più, l'apertura nella direzione dell'università di massa sollecitata dai movimenti di protesta fece crescere la pressione anche sui servizi abitativi offerti dall'Ateneo. Ca' Dolfin non era più sufficiente a soddisfare la domanda di alloggi - ma non lo era nemmeno mai stata, poiché assolveva a una funzione più articolata. Durante tutto il corso degli anni Sessanta Ca' Foscari cercò dunque di far fronte alla situazione incrementando l'offerta di posti letto, taluni gratuiti come a Ca' Dolfin e altri

invece contro pagamento come nel caso della foresteria. Vista la difficoltà di edificare nuovi alloggi o acquisire ulteriori palazzi, la soluzione prevalente e più rapida fu quella di appoggiarsi a varie strutture ricettive della città - specie alberghi di modeste dimensioni - con cui stringere delle apposite convenzioni. Nell'anno accademico 1968-1969, ad esempio, i posti complessivi a disposizione degli studenti di Ca' Foscari furono ampliati a 129, suddivisi fra Ca' Dolfin (26 posti), la foresteria di rio Novo (39 posti) e poi ben tre alberghi: De l'Alboro (29 posti), San Maurizio (22 posti), Ala (13 posti). Negli anni successivi si aggiunsero infine altri alberghi sparsi per la città, come il Bella Venezia e Ai Do Farai.

Gli allievi che alloggiavano a Ca' Dolfin, tuttavia, conservarono la propria unicità anche nei confronti del restante corpo studentesco, poiché il collegio universitario rimaneva tra tutti gli alloggi il più vicino alla sede centrale dell'Ateneo, tanto da esserne considerato una parte integrante ed essenziale. L'elevato rendimento negli studi dei Cadolfiniani era inoltre a tutti noto, specie agli altri studenti di Ca' Foscari che spesso guardavano ai collegiali con sincera ammirazione per il profitto raggiunto oppure con quell'aria di irrisione che si riserva ai *secchioni*. Ad ogni modo, frequente era il ricorso degli altri studenti alle dispense preparate dai Cadolfiniani per la sistematizzazione degli appunti tratti durante le lezioni. Diversi allievi del collegio universitario trovarono così il modo di arrotondare il proprio assegno di studi rivendendo un gran numero di copie tratte dalle imperscrutabili lezioni di certi luminari della matematica o dell'economia. Fra i collegiali della prim'ora, vi era addirittura chi aveva avviato una vera e propria attività di trascrizione e copiatura delle lezioni, inizialmente producendo diverse unità alla volta in copia carbone, poi passando addirittura a una moltiplicazione ciclostilata per incrementare sensibilmente la qualità e la quantità di dispense realizzate.<sup>12</sup> Celebri erano tuttavia anche le goliardate perpetuate dai Cadolfiniani, in deroga alla condotta irreprensibile cui erano richiamati. Al netto degli scherzi fra compagni di stanza, i numeri migliori sono quelli immortalati nelle foto in bianco e nero riportate nella seconda parte di questa sezione. Complice il custode di Ca' Dolfin, il signor Beppe Salviato detto 'Bepi', gli allievi ebbero ripetutamente accesso al guardaroba delle toghe accademiche che i professori utilizzavano nelle adunate del Senato Accademico, il quale soleva riunirsi nell'Aula Magna del palazzo. Diverse immagini ritraggono i giovani Cadolfiniani con l'ermellino sulle spalle, quasi a preconizzare il loro imminente ingresso nella classe dirigente. In una compare addirittura un intero plotone di allievi in piedi dietro i banchi del Senato nel Salone Maggiore.<sup>13</sup>

---

12 Nella fattispecie si tratta di Adriano Colombo, delle cui dispense preparate in decine e decine di copie si dà visione nella parte a seguire, grazie ad alcune scansioni tratte sia dalle dispense realizzate in copia-carbone, sia da quelle prodotte in ciclostile.

13 La fotografia a cui si fa riferimento è stata conservata da Giovanni Ibbà e ritrae ben otto allievi schierati sui banchi dell'Aula Magna a Ca' Dolfin.



## 11 La chiusura definitiva del Collegio Universitario Ca' Foscari

Sotto la spinta della nuova università di massa e del fermento sessantottino vennero presto meno i presupposti che avevano condotto alla creazione del collegio di Ca' Dolfin, la cui gestione fu infine affidata interamente all'Opera Universitaria a partire dall'anno accademico 1972-1973. In quella stessa occasione il nuovo rettore Luigi Candida decise di non bandire più il concorso per nuovi posti gratuiti e furono esaminate ad esaurimento solamente le domande di conferma per chi già beneficiasse del posto in collegio. I posti residui furono invece dati in affitto da parte dell'Opera Universitaria perfino a studentesse che fecero per la prima volta il loro ingresso fra le mura di Ca' Dolfin. Si giunse così alla progressiva soppressione del collegio, i cui ideali d'ispirazione evidentemente non corrispondevano più al nuovo spirito dei tempi. In questo modo, tuttavia, venne anche eliminata la possibilità di fornire assistenza prioritaria a studenti meritevoli in favore invece di una più diffusa opera di sostentamento legata unicamente alle condizioni economiche degli allievi. Di lì a poco, infatti, l'equità sociale ottenuta mediante livellamento divenne lo scopo principale dell'Opera Universitaria, poi trasformata in ESU, una trasformazione che già dal nome specifica quale cambiamento epocale fosse intercorso: dall'assistenza paternalistica ed elitaria del secondo dopoguerra a una di matrice più democratica che tentava di rispondere alla pressante richiesta di un diritto diffuso allo studio universitario. Ceduto l'intero immobile di Ca' Dolfin in gestione all'Opera Universitaria, da metà degli anni Settanta l'Ateneo veneziano si riservò solamente l'uso dell'Aula Magna e di un alloggio di rappresentanza. Nei primi anni Ottanta, però, il palazzo tornò di pertinenza esclusiva di Ca' Foscari che ne fece sede di uffici e attività didattiche, eliminando definitivamente gli alloggi preesistenti e tutti gli arredi delle camere che avevano ospitato svariate coorti di Cadolfiniani.

L'atto di chiusura ufficiale del Collegio Universitario Ca' Foscari presso Ca' Dolfin è registrato laconicamente nel verbale del Consiglio dell'Opera Universitaria datato 28 dicembre 1973, presieduto come di consueto dal rettore Luigi Candida, che conferma per il secondo anno consecutivo la chiusura del concorso per posti gratuiti facendone così una decisione irreversibile:

Il Presidente informa che anche quest'anno si ripropone il problema dei posti alloggio di Ca' Dolfin, edificio di proprietà dell'Università. Dopo aver ricordato ai consiglieri che la voce riguardante il Collegio già dall'anno scorso (1972-1973) non figura più, com'è noto, nel bilancio preventivo dell'Università bensì in quello dell'Opera Universitaria, *informa che dallo scorso anno 1972-73 non è stato più bandito il concorso per nuovi posti gratuiti. Vengono esaminate e accolte, purché in possesso dei requisiti richiesti, solo le domande di conferma di studenti che at-*

*tualmente ne beneficiano. Si rendono così liberi dei posti che possono essere utilizzati quali posti alloggio a pagamento per altri studenti.*

Il Consiglio, sentito quanto esposto dal Presidente, delibera che i locali adibiti a stanze per collegiali nel 2° e 3° piano di Ca' Dolfin e non usufruiti quali posti-alloggio gratuiti dai collegiali, siano anche per il 1973-74 concessi in uso all'Opera Universitaria per assegnazione di posti alloggio a pagamento.

Eletto rettore dal 1971 al 1974, Candida diede un taglio netto rispetto al mandato del suo predecessore durato invece ben 18 anni in carica, durante i quali Italo Siciliano aveva plasmato Ca' Foscari rispetto agli ideali di un'università saldamente radicata in una prospettiva postbellica. Con la fine dell'era Siciliano tramontava quindi un'idea di Ca' Foscari legata all'esempio di università volta alla distinzione delle eccellenze e alla formazione della classe dirigente, per fare spazio alla nuova concezione di una università di massa, aperta e più autenticamente democratica, talvolta tuttavia inficiando quegli strumenti che avrebbero permesso di valorizzare il merito.

## 12 Appendice: elenco ricostruito dei collegiali a Ca' Dolfin

### 1961-1965

*Economia e Commercio:* Benigni Piero; Bortot Paolo; Colombo Adriano; De Simoi Sergio; Dondio Lamberto; Falciglia Antonio; Garosi Riccardo; Gollin Giovanni; Ibba Giovanni; Mantovani Paolo; Marinaro Bruno; Medini Massimo; Mion Gianni; Rullani Enzo; Sigola Franco; Torrisi Alfio; Zancan Gianni; Zanettini Renato.

*Lingue:* Bortolotti Ugo; Cavina Ivano; Cisco Bruno; Furlin Claudio; Giacobelli Francesco; Grolla Giovanni; Liberi Antonio; Marra Giulio; Mignone Piermario; Pighin Alessandro; Quaino Otello; Zecchin Luigino.

### 1965-1966

*Economia e Commercio:* Bevilacqua Carlo 1°; Mantovan Pietro 1°; Rullani Enzo 1°; Sigola Franco 2°; Ibba Giovanni 3°; Falciglia Antonio 4°; Garosi Riccardo 4°; Rossi Gioacchino 4°.

*Lingue:* De Biaggio Roberto 1°; Lamarmora Luigi 1°; Casetti Enrico 2°; Cavina Ivano 2°; Crazzolaro Claudio 2°; Dentese Aurelio 3°; Furlin Claudio 3°; Giacobelli Francesco 4°; Liberi Antonio 4°; Marra Giulio 4°; Pedò Renato 4°; Pighin Alessandro 4°; Quaino Otello 4°; Zecchin Luigino 4°.

### 1966-1967

*Economia e Commercio:* Bucci Giovanni 1°; Cocco Francesco 1°; Di Gioia Nunzio 1°; Facchin Italo 1°; Mantovan Pietro 2°; Rullani Enzo 2°; Ibba Giovanni 4°.

*Lingue:* Albertini Lodovico 1°; Cattoi Alberto 1°; Cernoia Claudio 1°; Cesari Francesco 1°; Cologunni Paolo 1°; Del Duce Gaetano 1°; Gaspari Gianluigi 1°; De Biaggio Roberto 2°; Lamarmora Luigi 2°; Cavina Ivano 3°; Crazzolaro Claudio 3°; Dentese Aurelio 4°; Furlin Claudio 4°; Loddo Felice 4°.

### 1967-1968

*Economia e Commercio:* Basaglia Paolo 1°; Berlanda Giovanni 1°; Biacoli Paolo 1°; Biscaro Antonio 1°; Cafforio Ciro 1°; Fassina Orlando 1°; Marcuzzi Luciano 1°; Pisacane Leopoldo 1°; Rinaldo Giampaolo 1°; Zanetto Gabriele 1°.

*Lingue:* Balboni Paolo 1°.

### 1968-1969

*Economia e Commercio:* Dalmonego Ivano 1°; Simonato Flavio 1°; Basaglia Paolo 2°; Berlanda Giovanni 2°; Biacoli Paolo 2°; Biscaro Antonio 2°; Ciro Cafforio 2°; Fassina Orlando 2°; Marcuzzi Luciano 2°; Pisacane Leopoldo 2°; Rinaldo Giampaolo 2°; Zanetto Gabriele 2°.

*Lingue:* Balboni Paolo 2°.

**1969-1970**

*Economia e Commercio:* Dotto Adriano 1°; Dalmonego Ivano 2°; Salviato Roberto 1°; Simonato Flavio 2°; Basaglia Paolo 3°; Berlanda Giovanni 3°; Biacoli Paolo 3°; Biscaro Antonio 3°; Ciro Cafforio 3°; Fassina Orlando 3°; Marcuzzi Luciano 3°; Rinaldo Giampaolo 3°; Zanetto Gabriele 3°; Lodi Rizzini Adelelmo 4°; Serafin Luciano 4°.

*Lingue:* Comune Antonino 1°; Cusumano Filippo 1°; Di Vuolo Antonio 1°; Donatello Ivano 1°; Servetti Domenico 1°; Furgi Domenico 2°; Mayr Siegfried 2°; Murgia Battista 2°; Riccato Giovanni 2°; Balboni Paolo 3°; Policani Giovanni 3°; Albertini Ludovico 4°; Cernoia Claudio 4°; Cesari Francesco 4°; Colajanni Paolo 4°; Gaspari Gianluigi 4°.

*Lingue orientali:* Frangione Nicola 4°.

**1970-1971**

*Economia e Commercio:* Salviato Roberto 2°; Simonato Flavio 3°; Dalmonego Ivano 3°; Basaglia Paolo 4°; Berlanda Giovanni 4°; Biscaro Antonio 4°; Marcuzzi Luciano 4°; Rinaldo Giampaolo 4°; Biacoli Paolo 4°; Medossi Costantino; Pria Renzo; Romano Carmine; Zorzato Luciano; Andriollo Dino; Tisi Luigi; Sacco Francesco; Simonato Flavio.

*Lingue:* Croci Osvaldo 1°; Cusumano Giovanni 1°; Cannavò Antonino 2°; Comune Antonino 2°; Cusumano Filippo 2°; Di Vuolo Antonio 2°; Donatello Ivano 2°; Servetti Domenico 2°; Murgia Battista 3°; Mayr Sigfried 3°; Furci Domenico 3°; Columbu Michele 3°; Balboni Paolo 4°; Policani Giovanni 4°; Allegra Nuccio; Corposanto Vito; Da Ros Sergio; Serra Luciano; Spinolo Enrico; Tomazec Adriano.

*Lingue orientali:* Frangione Nicola 4°.

*Lettere e Filosofia:* De Simone Francesco 1°; Caputo Annibale; Tofanelli Marco; Gabriele Francesco.

*Chimica industriale:* Pretto Dino 1°; Ballarin Sergio; Framarin Renato; Potenza Bruno.

**1972-1973**

*Economia:* Salviato Roberto 4°; Andriollo Dino; Pria Renzo; Romano Carmine; Sacco Francesco; Tisi Luigi.

*Lingue:* Croci Osvaldo 2°; Cusumano Giovanni 2°; Comune Antonino 3°; Cusumano Filippo 3°; Donatello Ivano 3°; Servetti Domenico 3°; Da Ros Sergio; Tomazec Adriano.

*Lettere e Filosofia:* Caputo Annibale; De Simone Francesco; Gabriele Francesco.

*Chimica industriale:* Armiento Attilio; Ballarin Sergio; Pretto Dino 2°.

### 13 Fonti documentarie

#### 13.1 Fonti documentarie depositate in copia presso l'Associazione Ca' Foscari Alumni

- Collegio Universitario Ca' Foscari – Concorso a 26 posti gratuiti di alunno, 25/06/1964;
- Regolamento del Collegio Universitario Ca' Foscari, anno 1964.

#### 13.2 Fonti documentarie dall'Archivio Storico di Ca' Foscari (ASCF)

##### Serie Organi Collegiali

- Verbali del Consiglio d'Amministrazione di Ca' Foscari, Registro 1940-1949, in particolare: Verbale CdA CF 17/05/1944; Verbale CdA CF 25/07/1944;
- Registro delle Determinazioni del M. Rettore quale Commissario Amministrativo: 28/04-31/10/1945;
- Verbali del Consiglio d'Amministrazione di Ca' Foscari, Registro 1950-59, in particolare: Verbale CdA CF 10-15/05/1951; Verbale CdA CF 15/07/1952; Verbale CdA CF 23/02/1953; Verbale CdA CF 14/01/1955; Verbale CdA CF 11/03/1955;
- Verbali del Senato Accademico, in particolare: Verbale Senato CF 14/09/1960.

##### Serie Rettorato – Varie (Rassegna Stampa 1954-1973)

- «La creazione di un collegio universitario annunciata dal Rettore prof. Italo Siciliano» (1960). *Il Gazzettino*, 7 ottobre;
- «Inaugurati l'anno accademico ed il Collegio di Ca' Dolfin» (1961). *Il Gazzettino*, 12 marzo.

#### 13.3 Fonti documentarie dall'Archivio Storico dell'Opera Universitaria (ESU)

- Fascicolo Collegio Universitario Ca' Foscari – Allegati al Mandato (Contributo Minute Spese), anni 1968-1973.

## Bibliografia

- I collegi universitari in Italia (1965) = Atti del Convegno nazionale di studio* (Milano, 13-15 Novembre 1964). Bologna: il Mulino.
- Chandler, A.D. (1976). *Strategia e struttura: Storia della grande impresa americana*. Milano: FrancoAngeli.
- Brizzi, G.P. (2003). «Collegi e università: otto secoli di storia». In: Del Negro P. (a cura di), *I collegi per studenti dell'Università di Padova*. Padova: Signum Padova Editrice, pp. 23-45.
- Brizzi, G.P.; Varni, A. (a cura di) (1991). *L'università in Italia fra età moderna e contemporanea*. Bologna: il Mulino.
- Ferrucci, F.; Stanzani, S. (2006). «Capitale sociale e Fondazioni universitarie: Il caso dei collegi universitari in Italia». In: Bonati, P.; Colozzi, I., *Terzo settore e valorizzazione del capitale sociale in Italia: Luoghi e attori*. Milano: FrancoAngeli, pp. 95-103.
- Musatti, M.P. (a cura di) (1994). *Università e collegi: Storia e futuro = Atti del convegno al Collegio S. Caterina da Siena* (Pavia, 7 marzo 1994). Bologna: Cisalpino Istituto Editoriale Universitario.
- Pennati, E. (1964). *Selezione e riuscita sociale: L'inserimento sociale degli ex-allievi dei collegi universitari*. Milano: Giuffré Editore.
- Spasiano, M. (1994). *Profili giuridici ed istituzionali dei collegi universitari legalmente riconosciuti dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica*. Roma: Edizioni Coopergion.
- Tabboni, S. (1984). *Il Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri: Un caso di socializzazione della classe dirigente dell'800*. Milano: FrancoAngeli.